Lunedì 17 Febbraio 1913

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestri). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 41

Conto Corrente con la Posta

BONIFICA UMANA

Milano. — *(F. Rinaldi).* — Non sappiamo trovare espressione più significativa ed efficace di quella che poniamo a titolo delle presenti note, per caratterizzare un'opera tanto pietosa di assistenza sociale qual'è quella che, in silenzio ma con attiva diligenza, compie la Istituzione Visconti di Modrone: tipico esempio del modo d'intendere le più elevate responsabilità sociali, facendo concorrere la privata iniziativa generosa all'azione di previdenza che la Nazione ha commesso allo Stato.

Fondata nel 1908 dal conte Giuseppe Visconti di Modrone, che personalmente provvede a tutte le spese, con *lo scopo di migliorare intellettualmente, moralmente ed economicamente le classi rurali*, essa ha diffuso la sua assistenza nelle regioni più lontane ed opposte: dai Comuni di Avellino a quelli di Taranto, da località di Potenza ad altre di Milano, da campi di Grossetto a luoghi di Piacenza. E nel nome antico del giovane patrizio molte miserie han trovato sollievo, fossero esse morali e vive piaghe della carne. Un modesto fascicolo, distribuito in questi giorni ai solerti cooperatori dell'opera umanitaria, dà conto dell'azione svolta nel 1912 ed espone il programma per l'anno in corso; e non è senza un moto di commozione per gli abitanti disfortunati di certe plaghe rurali e di ammirazione per lo sviluppo d'assistenza dato dall'Istituzione Visconti che si leggono quelle bravi pagine.

E' una lotta silenziosa e benefica con cui l'Istituto, sotto la guida mirabile del prof. Giuseppe Brambilla, il quale si profonde in una attività senza posa, affranca dalla malattia e dall'ignoranza poveri contadini di più regioni, e più *specialmente bambini*; è lotta contro la malaria, a favore della colonizzazione interna, del rimboschimento e dell'igiene; è aiuto alla mano d'opera migrante a periodi, senza alcuna idea di igiene e di tutela, nel tavoliere delle Puglie e nella Basilicata; è guerra all'analfabetismo, con cui si strappano più centinaia di fanciulli all'ignoranza e si avviano alle arti ed ai mestieri, provvedendo insieme a diffondere la cultura popolare e le *norme* del sano vivere con la profusione di parecchie diecine di migliaia di opuscoli, in forma facile e piana.

Un'opera sì complessa, ed in larga vastità disseminata perchè fruttifichi in buon germe l'esempio, non deve esser sottratta all'attenzione pubblica; oggi più particolarmente in cui i principii di tutela sociale verso i maggiormente negletti si affermano vittoriosamente *nel diritto pubblico* e le facoltà dei legislatori si dirigono a sostegno dei deboli nel progrediente cammino dell'umanità

Già un magnifico risultato ha ottenuto, nei trascorsi quattro anni, la Istituzione di cui ci occupiamo; e dalla realtà raggiunta essa trae *ora* spinta per un più ampio programma da sviluppare in quest'anno che volge.

Così, accanto alla lotta contro l'analfabetismo si intensificherà l'istruzione elementare e professionale, insieme alla propaganda pel rimboschimento ed i pascoli montani si farà largo posto alla diffusione dei principii d'igiene e della coltura generale ed economico sociale, si *propagheranno* le idee relative alla colonizzazione interna, si affronterà nuovamente il problema malarico e si assisteranno i lavoratori imigranti all'interno i

Magnifico programma, come si vede, in cui la battaglia contro i mali fisici è integrata dalla *lotta* contro l'oscuro male dell'ignoranza, mirando a quella finale redenzione umana ch'è pensiero altissimo sospingente alla perfettibilità sociale.

Notizie dal Friuli

da Muzzana del Turgn.

La simpatica cerimonia di ieri

16. Questo capoluogo che, mercè le disinteressate e filantropiche premure del suo Sindaco comm. Generale Oro, aspira a non rimanere ultimo nell'ascensionale via del progresso, presentava stamane un'insolita animazione.

Si trattava dell'*inaugurazione* della luce elettrica e del mulino, impianti dalla *Società Unione Cooperativa* il cui importo s'aggira tra le sessantacinque e le settanta mila lire.

A rendere simpatica la festa e ad onorare il paese, dalle cui case sventolava il tricolore vessillo, intervennero: il Prefetto comm. Luzzatto, l'on. Hirschiell, il comm. Fracassetti, il d.r Rizzi, il cav. Stroili Taglialegna, il direttore della Banca Cattolica, il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro cav. Cristofori, il d.r Nestore Giussani, già medico benemerito del paese per una quindicina di anni, il sigor Alcide Foglioni, il conte Colombatti, il consiglio comunale al completo, il *bravo* segretario sig. Moretti il corpo insegnante, il distinto *maestro* della *locale* banda sig. Trandelli Guido, tredici valorosi reduci di Libia, i rappresentanti della stampa ed altri cui, se involontariamente ommessi, chiediamo venia.

Poco dopo le dieci, al suono della marcia reale, ebbe luogo il ricevimento in una sala del palazzo delle scuole; quivi il sindaco comm. generale Oro, con nobili ed elevate paro e porse il benvenuto al capo della provincia e agl'intervenuti, tutti, disse dello scopo della festa con facondia invero magistrale e terminò inneggiando alla patria, al progresso, alla civiltà alle nuove terre italiane.

Rispose ringraziando il *Prefetto* comm. Luzzatto, il quale ebbe parole di lode per l'opera infaticabile dell'egregio e benemerito Sindaco e, caldeggiando la concordia dei comuni ideali per il bene del paese, chiuse, con forbita ed elegante parola, bene augurando al Comune che egli, per la prima volta, ha il piacere di visitare.

Seguì l'on. Herscell tra l'approvazione e la compiacenza di tutti gli astanti.

Dalla ditta Dorta fu quindi servito un sontuoso rinfresco in un'altra sala delle Scuole.

Dopo ciò al suono della marcia reale e di inni patriottici ebbe luogo la visita al mulino a tre palmenti capace di macinare circa 60 quintali di granoturco e 15 di frumento al giorno; il motore *elettrico* è della forza di trenta cavalli.

Il mezzogiorno s'avvicina e gl'intervenuti, al suono della musica, sono *accompagnati* alla villa del gentilissimo Sindaco comm. Generale Oro il quale, con magnifica generosità, offrì un pranzo invero lucculliano

Allo champagne brindò il Prefetto cui seguì il comm. Fracassetti e lo stesso generale al quale, in uno alla nobile sua signora contessa Elti Zimoni Maria, noi da queste colonne, rendiamo sentitissime grazie.

da Campoformido

In onore dei reduci

Ieri vennero solennemente festeggiati alcuni valorosi giovani del nostro Comune che *parteciparono* alla campagna di Libia.

Nella mattina alle 9 ebbe luogo un vermouth d'onore al Municipio, quindi all'una ebbe luogo un banchetto di 130 coperti.

Pronunciarono applauditi discorsi il sindaco *sig. Danelon*, l'assessore Corazzini ed il parroco.

da Bertiolo

Ai reduci

Ieri vennero solennemente festeggiati i giovani compaesani reduci dalla campagna di Libia.

Alla bella festa partecipò tutta la popolazione che fece una affettuosa ed entusiastica ovazione ai valorosi giovani.

da S. Giorgio di Nogaro

Disgrazia

Stamane nella bella e spaziosa piazza del Municipio ebbe luogo la visita a cavalli. Molta gente osservava il cumulo di sei animali, alcuni dei quali scalpitavano impazienti.

Uno, più focoso, ad un tratto tirò un calcio e certo Pantanali Pietro, cinquantenne di qui, alla fronte, presso la tempia sinistra, portandogli via nettamente la pelle sino all'osso. Dai parenti gli vennero prestate le prime cure. Ne avrà per diù giorni.

Martignacco civile ai reduci dalla Libia

(Dal nostro inviato speciale).

Giornata di sole

Il Comitato delle feste ai reduci dalla Libia appartenenti a questo Comune, ha avuto il tempo propizio come di meglio non si poteva desiderare: una giornata primaverile sorrisa di un sole tiepido e mite in un cielo tersissimo.

Sventolano alla molle carezzevole aura del meriggio soleggiato a cento e cento le bandiere tricolori: Martignacco prospera e gentile ha assunto oggi un carattere ed una nota di festività come raccolta e pur viva, guizzante come fiamma cui sia alimento indefettibile il *sentimento* più puro, l'amore della Patria.

In Municipio

Verso mezz'ora ci rechiamo in Municipio, dove ai reduci ed agli invitati viene offerto il Wermouth d'onore.

Tra i presenti, ossequiato dalle autorità comunali, noto l'on. Girardini, deputato del *collegio*; al quale vengono presentati dal segretario comunale sig. Fulvio uno ad uno i reduci.

Il Deputato ha per tutti una viva *parola di elogio* ed una stretta di mano cordiale.

Giunge frattanto l'ora «canonica» del pranzo: un'ora che tutti avvertono con un tressent mento misto a desiderio, perchè siamo ormai alla 1 e mezza del pomeriggio.

A sopire per un momento gli stimoli dell'appetito, giunge opportuna la banda di Nogaredo, diretta dal bravo M. Barei, che suona l'inno a Tripoli.

Le squillanti note dell'inno immettono un'onda di entusiasmo nei presenti, che scendono tosto sulla via principale per dar luogo al corteo.

Questo si forma subito: in testa la banda, subito dietro i reduci, quindi i deputato e intorno le notabilità del paese: dietro una fiumana di popolo, mentre da alcune *finestre si gettano* fiori sui reduci e si grida loro un saluto ed un evviva.

Nella sala del banchetto

Il banchetto ha luogo in un ampio granaio, di proprietà del co. Deciani, che è stato addobbato di piante verdi, di bandiere, di fiori.

In fondo, dietro al posto d'onore, spicca un ritratto del Re.

I reduci prendono posto in una tavola preparata in mezzo della sala.

Cogliamo *l'occasione per* annotarne i nomi:

Rodolfo Casati — 50.o — *sergente*.
Virgili Guido — 79.o — cap. magg.
Puppo Luigi — 2 o Piemonte Reale — soldato.
Liani Ireneo — 52 o — soldato.
Pagnutti G. B. — 57.o — caporale.
Pittorutti Tobia — 6 o — soldato.
Liva Amedeo — 57.o — soldato.
Angeli Pietro — 57.o soldato.
Purino Giordano — 57 o — soldato.
Bianchini Giovanni — 3. artiglieria — soldato.
Pilosio Pietro — 19.o soldato.
Coseano Pietro — 29.o — soldato.
Di Benedetto Giuseppe — 40 o — soldato.
Coseano Attilio — 20 o — soldato.
Casco Basilio — 1. caval. — soldato.
Maiero Beniamino — 5 o soldato.
Tobia Costantino 8 o *Bersaglieri* — soldato.
Lavia Davide — 2 Bersaglieri — soldato.

Al tavolo *d'onore* siedono: l'on. Girardini al centro ed alla sua destra l'ass. Totis Enea e l'ass. anziano Gregoris Luigi ed alla sinistra il medico dott. cav. Grillo, Presidente infaticabile del Comitato per le onoranze ai reduci l'assessore Olivo Miani, il sig. Lizzi Innocente, consigliere comunale di Udine e di Martignacco, l'ass. avv. Eugenio Linussa.

Annoto poi tra i presenti: il sig. Aleardo Ermacora, co. Francesco Deciani, Pagnutti Rodolfo, Totis Giuseppe, il cav. Someda, Toniutti Giuseppe consigliere, sig. Casati del Cotonificio, reduce dell'Eritrea e che è fratello del sergente Casati reduce dalla Libia, il perito Nobile Gino, Colussi Iginio farmacista, avv. Gaspardis, il signor Tirindelli, co. Giuliano di Caporiacco, avv. Pietro Linussa, sig. Rizzi A. Rizzi G., il signor Zamparo Giovanni, maestro Zuliani, Deiser Guglielmo, Giuseppe Visca, l'egregio segretario signor Fulvio, sig. Bandiani ecc. ecc.

Presso il tavolo d'onore annoto una numerosa gentile rappresentanza del sesso «debole» sono pure rappresentati, oltre al nostro Giornale il *Gazzettino*, il *Giornale di Udine* e la *Patria*.

Il banchetto è incominciato alle 2 e si svolge tra la più cordiale vivacità: abbastanza pronta il servizio che non si potè dire inappuntabile anche per il grande numero dei convitati, oltre 200.

La banda suona frequenti marcie tra gli applausi del pubblico: particolarmente applauditi furono l'Inno a Tripoli, le marcie «Derna» ed «Ascari» del m. Zardini di Pontebba, e l'inno di Mameli.

Le adesioni

Alle frutta, tra il rinnovato entusiasmo dei presenti, la banda suona l'inno a Tripoli.

Cessati gli applausi il dott. Grillo, Presidente del Comitato, diede lettura delle adesioni pervenute per la festa odierna: quella del gen. Pirozzi, del gen. Di Bagnolo, del co Ottaviano di Prampero, dell'avv. Baschiera ed altri ancora.

Il saluto del dott. Grillo

Proseguendo il cav. dott. Grillo pronuncia quindi sentite parole di saluto ai reduci.

Ecco il suo discorso:

«Questa festa modesta nella forma ma eloquente pei nobili sentimenti che la inspirano, vi dica o reduci, tutta la nostra riconoscenza per l'opera da voi prestata fra i disagi ed i pericoli durante la guerra Libica.

«Il coraggio e l'abnegazione da voi dimostrati, gli atti di eroismo e di valore da voi *compiuti* — meravigliosa rivelazione da destare lo stupore e *l'entusiasmo in* Italia, l'*ammirazione* nel mondo intero — hanno solennemente dimostrato la potenza delle *armi* nostre la grandezza della nostra patria.

«Dalle vostre gesta gloriose l'Italia oggi trae migliori auspici!

«A voi, adunque, o prodi, tutto il nostro plauso sincero, a voi che la fortuna vi ha voluti restituiti incolumi alle vostre famiglie. Ma il pensiero deve correre oggi anco a quei vostri compagni che da prodi caddero sotto il ferro nemico e sulle loro tombe vorrei potere oggi deporre il fiore gentile della riconoscenza e dell'affetto.

«O *giovani* valorosi, voi che sui campi di battaglia avete imparato ad amare la patria di un amore più vivo e più potente, dandone magnanima prova, *fate* che a questi *nobili* sentimenti s'inspirino anche i vostri figli, in modo che essi crescano *degni* di voi e della patria che li ospita.

«Alzo il bicchiere e bevo alla vostra salute, o reduci, a quella delle autorità qui convenute, a quanti qui siete e alla sempre più crescente prosperità di Martignacco e della patria.

«Unitevi dunque nel grido di evviva l'Italia, evviva il Re.» (*Applausi vivissimi*)

Il discorso dell'avv. Linussa

Prende quindi la parola, fra la più viva attenzione, l'avv. Eugenio Linussa che parla a nome dell'amministrazione comunale dalla quale ha avuto incarico ufficiale.

E forse, l'oratore dice, la fede lungamente serbata nel nome e nella idealità della Patria, anche quando, nei giorni bui, il nominarla provocava lo scherno degli sciocchi o un sorriso di compatimento anche in *uomini* superiori assorbiti e attratti nelle nebulose di altre più vaste *idealità*, quel sogno vivente nel cuore o monti che io *so*, o mare pur ieri *solcato* da una nave che chiamarono «Novara», voi vedrete le battaglie che affermeranno finalmente la forza e il diritto d'Italia — quella fede e questo sogno mi fanno forse degno o fratelli di dire i sentimenti del paese vostro a voi, soldati d'Italia, tornanti dalla prima nostra guerra vittoriosa.

Anche in altri tempi tornarono da guerre combattute uomini nostri ai nativi villaggi. Tornarono da ogni più lontano paese d'Europa, perchè ogni più lontano paese fu bagnato di sangue italiano ed ivi erano stati condotti dalla follia eroica di un soldato coronato o costretti, presi dentro nell'ingranaggio di una *macchina di dominio* che li aveva spinti, essi, gli oppressi, *a farsi oppressori di altri. Laceri*, tornavano e feriti e stanchi o gettavano *lungi* le divise odiate. Tornavano senza un ricordo di gloria come erano partiti senza un palpito di speranza. Per altri avevano essi combattuto, per interessi non propri, perchè la Patria nostra allora non era se non nell'angoscioso pensiero dei suoi uomini grandi, e nel pianto dei suoi poeti. Ma voi partiste e così oggi tornate salutati dalla commozione e dal consenso unanime di popolo.

Partiste mentre erano date al vento le bandiere della Patria e tutti gli inni della Patria *nell'aria* fremevano: L'inno di Palestro e San Martino, a cui bene si muore, la *tantara garibaldina*, *l'inno* del Poeta soldato che, sacrificando la vita per il breve eroico sogno di una Roma repubblicana, gettava all'avvenire la strofe per una Roma imperiale ad essa chiamando schiava l'antica vittoria... E saliste sulle grandi navi che ieri trasportavano oltre gli oceani in tutto il mondo il lavoro italiano, è ieri trasportarono voi, fiore di nostra gente, emigranti armati, con la spada con la bandiera, con il diritto d'Italia

E scendeste a combattere laggiù: io sono *certo* che *tutti voi* avete attraversato un momento fu nel quale l'i*stinto umano della conservazione* sorse contro al dovere più alto, quello di *vincere*. Udiste, allora, nel cuore i misteriosi accenti della Patria, le voci dei morti a mille e mille sui campi di battaglia o sui patiboli o inabissati nel mare.

Erano le misteriose voci dei non nati che vi dicevano: combattete per noi, per la Patria più grande, per le terre che saranno nostre, per il pane delle generazioni novelle.

La voce della Patria era; voi l'ascoltaste e vinceste e vi rendiamo grazie. L'ora che avete vissuta è suggello indelebile nella vostra vita e la illumina.

Voi dovete essere i cittadini esemplari del nostro paese.

E ai figli, e ai figli dei *figli* rammenterete un giorno le vostre gesta gloriose.

E creando l'epica nuova del nostro *popolo, racconterete* nelle *lunghe* sere invernali dei vostri duci, di Garioni il *ferreo*, di Fara l'intrepido, di Reisoli prudente e audace, di Salsa vittorioso dovunque, di Ameglio anima siciliana fatta di gentilezza e di ardimento, di Carlo Caneva, figlio glorioso della nostra terra che ha preparato tutti alla vittoria.

Ma anche i figli e i figli dei figli avranno qualcosa da narrarvi. Non so se di battaglie liberatrici, ma certo della civiltà fiorente di messi d'industria e di coltura nei paesi da voi conquistati. Essi, essi vi benediranno. Questo l'augurio che dal profondo del cuore vi faccio».

Vivi applausi salutano la chiusa del discorso dell'avv. Linussa, mentre la banda intuona l'inno a *Tripoli*.

Cessate le note della *musica*, si fa *nella sala vasta un silenzio religioso*: l'on. Girardini accenna a parlare.

Il discorso dell'on. Girardini

Il valoroso deputato *di* Udine così esordisce:

«Ringrazio il comitato e quanti pensarono di farmi partecipe di quest'ora di cordiale amicizia, di generosa commozione, resa più lieta dal gentile concorso delle signore.

Noi siamo amici de la pace e del lavoro, e ad esso ci consacriamo negli studi, nella trattazione dei negozii, nelle officine, o nella coltivazione dei campi, l'arte di tutti, e la più bella a cui si dedica molta parte di voi. E' sui solchi da essa aperti, che spuntarono i primi germogli della civiltà, allorchè i pastori, che potrebbero dirsi i padri dell'agricoltura, fissarono in ferme stanze le vaganti loro tribù.

Mentre la fatica è mesta nella penombra delle chiuse stanze, è *uggiosa* spesso nelle officine e nelle città affaccendate, l'*agricoltura spiega* la sua attività sotto la volta superba del *cielo*, circondata dai volatori e dai canti, e dalle sue mani spuntano fiori e verzura.

Noi siamo amici della pace e del lavoro, ma se il nemico invada, questo popolo italico dai cento dialetti sorgerà, e primi fra tutti, a difendere questa terra saranno coloro che la coltivano e che debbono amarla come il seno materno. (*Vivissimi applausi*)

Un'arte meno idillica dell'agricoltura ma simile perchè pur agitata da fortune e perigli ad essa assomigliante per ebbrezza di spazio e di libertà è quella del navigare. Ed i pastori ed i naviganti furono i *primi speculatori degli* astri del cielo. I nostri navigatori hanno nella nave la *patria* e la *nostra* bandiera deve battere onorata e rispettata *tutti* i venti, *giungere* rispettata ed onorata a tutti i forti, correre liberamente dove la chiamano i traffici.

Dovunque sono le ragioni della vita della nazione, ivi palpita la patria, i suoi confini sono segnati da questa necessità, e non sono sempre limitati dai monti e dal mare.

E se Francia, Austria, Brettagna, occupano intorno a noi tutte le terre, ed inalzano fortezze da fronteggiare, bisogna bene che una parte di quella spiaggia, si apra anche a noi, per affermare la nostra esistenza e *difenderla*.

Queste furono le ragioni per cui non il governo, ma il popolo d'Italia, *volle* l'impresa di Libia. Quella guerra fu una *guerra nazionale*! (*applausi*).

Onore a voi o giovani che la combatteste all'ombra di quella bandiera, che per virtù civili e militari e per i plebisciti ricomposta intorno a sè a nuova vita e ad unità la patria nostra.

Bandiera che rifulse di gloria in epici cimenti, e che abbattuta talora dai colpi dell'ingiusta fortuna fu rialzata dal senno di un capitano figlio di questa terra friulana e dal valore dei soldati d'Italia! (*Applausi*).

Salute a Voi o giovani, voi avete la maggiore soddisfazione a cui possa aspirare un libero cittadino, l'approvazione della vostra coscienza, ed il plauso dei vostri concittadini.

Voi vi siete trovati di fronte al nemico negli impeti degli assalti e lo avete posto in fuga.

Nelle scolte disseminate in faccia al deserto avete veduto nelle ombre notturne vagare i bianchi fantasmi dei nemici in quel mondo lunare e non avete tremato!

Eppure il nostro non era un esercito indurito nelle armi: erano giovani tolti da poco dalla patriarcale tranquillità delle famiglie, o allora allora *richiamati* dal raccoglimento domestico.

Meglio così, esso *rassomiglia* a quelle antiche milizie che si formavano nell'ora del pericolo, ed abbandonavano botteghe, officine, toglievano la mano all'accetta, e all'aratro e correvano a difendere le patrie libertà.

Voi avete combattuto per tutti ed avete rispecchiato il sentimento di tutti. (*Applausi*).

Il lavoro modesto a cui ora però vi consacrate non è meno degno, perchè se all'onore ed al decoro della patria si provvede nei momenti supremi con il valore delle armi, la operosità onesta, ed il culto delle civili e delle domestiche virtù sono il fondamento perenne della sua prosperità. (*benissimo, applausi interminabili*).

Ed io con questo pensiero ispiratore di concordia e speranza levo un caldo saluto ed un plauso a voi o *giovani*, alle famiglie vostre, che sono compensate *dall'affannosa* attesa, al vostro comitato ed al capo di questo comune che *degnamente* rappresenta *una* popolazione forte ed operosa.

Un nuovo uragano di applausi scroscia fra i presenti, mentre da ogni parte si grida: W il *nostro* Deputato! W l'on. Girardini!

Quindi il reduce sergente Casati ringrazia anche per i compagni della bella dimostrazione tributata ai soldati d'Italia.

E quando poco dopo l'avv. Girardini si allontana dalla sala, nuove acclamazioni, nuovi insistenti applausi lo accolgono e lo salutano.

Così la patriottica e civile festa di Martignacco si chiuse fra nuovi scambi di cortesie ed affettuosi saluti tra le autorità e gli ospiti.

da Pavia d'Udine

Ai nostri reduci

16) oggi Pavia d'Udine ha festeggiato i suoi valorosi reduci dalla campagna di Libia, con l'intervento della banda di Percoto.

Molti i discorsi prima del banchetto, seguito nella trattoria del sig. Paolini Gio Batta.

In paese fu viva l'animazione per tutta la *giornata*.

Le vie erano tappezzate da manifesti inneggianti ai reduci e dalle finestre sventolavano molte bandiere.

Giunta Prov. Amministrativa

(Seduta del 15 Febbraio 1912)

AFFARI APPROVATI

Bertiolo. Aumento stipendio alla levatrice — Dignano. Affranco livello Toso Paolo — *Dignano*. Istituzione del posto di stradino — Buia. Affranco enfiteusi — Talmassons. *Regolamento organico delle guardie* campestri — Vivaro. Mutuo cambiario — Resiutta. *Derivazione* d'acqua dal Rio Zai — Disciplinare — Montereale. Aumento stipendio impiegati — Ronchis. Illuminazione elettrica — Dignano. Vendita di casa — Pasian di Prato. Rinnovazione affittanza salto del Ledra.

DECISIONI VARIE

Andreis — Trivignano — Venzone — Meduno — Bordano — Premariacco — Savogna — Ragogna — Autorizza la sovraimposta. — Paluzza. Esattoria — Contratto 1813 22 — Esprime parere favorevole.

RINVII

Gonars. Preventivo 1913 — Tramonti di Sopra. Preventivo 1913.

Variazioni quaresimali

Ce la offre in un lungo articolo l'ottimo «Messaggero». Parla, è vero, di Roma; Ma quante scenette, quali sono accennate dall'arguta e schietta musa del Belli non sono d'ogni paese? Ne giudichi il lettore:

«Quest'è 'r carnovaletto de le donne,
tutte cianno, più o' mmeno, er zu, racchietto
e lli, ssiconno er genio der paese,
fanno l'amore senza dà sospetto».

Per altre la predica ha una virtù essenzialmente... ipnotica.

Lo sai d'Agnesa?...
Jer' a mmatina nun dormiva in chiesa?
— Arzeto — dico; — ma davero. Agnesa,
pijj le cchiesi po' ppiazza de Spagna?
«Eh» disce «m'ha pijjato una seccaggna...
e dov'esse la predica ch' ho intesa».

Del resto non soltanto le *donnette*

del popolo si addormentano alla predica, ma perfino i cardinali nella Cappella Sistina, mentre un buon sacerdote parla loro nel linguaggio di Cicerone :

Li cardinali ce staro aricorti,
cor barbozzo inchiodato sur breviario
com' e ttanti cadaveri di morti.
E nun ve danno più ssegno de vita
sin che nu' je s' acosta er caudatario
a dije : «Eminentissimo, e finita».

I predicatori sono assai spesso delle vere illustrazioni per dottrina e per arte oratoria, ma il popolo li fraintende quasi sempre o ne storpia i concetti; ecco in qual modo un ignorante si lagna della insufficiente chiarezza di un quaresimalista, il quale doveva spiegare l'essenza dei misteri della fede :

Inzomma da la predica de jjeri
ggirre che l' ariggira in concrusione
venissimo a capì che ssò mmisteri.

E altrove :

Che aratole, per *Dio!* che *omo dotto!*
sino è arrivato a dì che in paradiso
nun pç entracce orm■ cho un caedsotto.

Ultimi quaresimali

Nel 1845 — *ricorda il Morandi* — predicava nella chiesa di S. Carlo al Corso il quaresimale don Giuseppe Lorini, il quale un giorno spiegò ai suoi uditori come il fuoco del purgatorio non sia vero, ma simbolico ; e pare che perciò gli toccasse una bella lavata di capo dal cardinal vicario. Il fatto sta che sulla porta maggiore di S. Carlo fu affisso il seguente sonetto :

Senza neppur di fuoco una scintilla
ci pingesti, o Lorini, il purgatorio
. . . .
Perdio! se fai così come si strilla!
addio messe, addio esequie, addio mortorio!
. . . .
E non sai tu che il fuoco de' purganti,
— sorgente di dovizie al sacerdozio,
fa bollir la marmitta a tutti quanti?
Deh per pietà! dismetti un tal negozio
e lascia come pria che gli ignoranti
ci mantengano i vizi in grembo all'ozio.

Pio IX il 15 gennaio 1847, recatosi a visitare la chiesa di S. Andrea della Valle, salì improvvisamente sul pulpito e sermoneggiò lungamente contro la bestemmia.

Ed ora un gustoso per *finire* :

Un predicatore, certo don Maciotto deve predicare alle ore diciotto sulle donne e... i loro peccati. Ma sono già le ventuna e appena due o tre rappresentanti del gentil sesso lo stanno aspettando. Come può egli decentemente montare sul pergolo?

Il reverendo fuori di sè per la mancanza del pubblico passeggia su e giù in sacristia e alla fine si sfoga col *sacrestano* :

Ma da oqui avanti amalappena è l'ora,
la prima donna che viè in chiesa, io monto

LA CRONACA MERAVIGLIOSA

Burlarsi con garbo della preziosità ingenua degli storici e dei cronisti dei tempi passati non è irriverenza screanzata, ma sottile godimento di maldicenti raffinati, unica e legittima vendetta, sembra un paradosso, che noi consumiamo con deliberato proponimento, nella certezza, che altri, col volgere dei tempi, ci rivedran le buccie, burlandosi a lor volta di noi.

Nè ci si può rimproverare che lo studio delle cronache sia inutile perditempo, perchè poche pagine ingiallite d'un antico codice ci danno il quadro *più vivo e vero dell'epoca in cui* furono scritte, la misura precisa dello spirito e della coltura di essa, spingendosi a considerazioni ed a meditazioni, per chi ne abbia l'abitudine, non prive d'interesse. Perciò esumo il libro quasi ignorato di uno storico calabrese, Giovanni Fiore, uomo di larghe vedute, discreto scrittore in volgare, il quale ebbe il torto di non vagliare accuratamente la gigantesca mole di notizie raccolte nella sua « Calabria illustrata » pubblicata in Napoli nel 1691, (per tipi dei soci Dom. Ant. Parrino e Michele *Luigi Mutio*) sicchè spesso cade in errori, anacronismi e false interpretazioni e con la massima serietà, parla di fatti strabilianti che oggi fan sorridere incredulo anche chi è abituato a berne di quelle senza babbo nè mamma.

La cronaca meravigliosa è l'appendice della « Calabria illustrata » una serie di avvenimenti che hanno del prodigioso assurdi, favolosi, desunti dal *Fiore da* uno « scritto a penna veridico ».

Ne spigolo i più interessanti senza dilungarmi in commenti, chè ogni lettore di buon senso troverà la chiave dell'enigma e vedrà in essi, quando non si tratti di pure invenzioni fantastiche frutto di pregiudizi, fenomeni naturali che la scienza oggi spiega e che nel secolo XVI rimanevano oscure minacce divine imperscrutabili.

—

Ancora oggi il popolo crede che i parti mostruosi sieno forieri di gravi sciagure, quindi non ci sorprende l'importanza data a tal argomento dal cronista che ricorda i tre bambini nati a Cosenza (819 d. c.) uniti fra di loro da sottile membrana « tutti e tre parlanti e vissero per sei mesi », ed il neonato con due teste che vide la luce a Reggio nel 940.

Il qual caso si ripetè a Nicastro (1239) *ma con gravi conseguenze*, perchè « portò seco la divisione domestica dei cittadini che ebbero a bagnarsi di molto sangue »; anche in Monteleone nacque un bambino con due teste « quattro occhi, quattro orecchie, due bocche, una gamba ed un braccio grossi per l'una parte e li dù altri, per l'altra, sottilissimi. L'un capo fu batezzato alla porta, quindi uscito al di fuori visse un quarto d'ora e se ne *morì* ».

Il parto meraviglioso avvenne a Morano (1257) da una sorella incestuosa, il neonato monocolo era di grandissima statura, tanto che a cinque anni misurava m. 3.60; morì ai sette di febbraio.

Nei pressi di Squillace nacque da umili contadini un mostro coperto di ruvide setole, i piedi e le mani a somiglianza dei cani, ululante come un lupo, selvaggio, trascinantesi per terra a mò dei quadrupedi e che non si lasciava avvicinare che dalla misera *madre : venuto su cogli anni fuggì di* casa e si nascose nelle selve e diventò tanto feroce che si dovette ammazzarlo a colpi di frecce.

Morto n'arrabiarono i cani ed i lupi, quali entrando, sovente nei villaggi e nella città medesima sbranarono una quantità di persone, ne quietò la lor rabbia che per solo miracolo del Cielo.»

Anche i parti straordinari degli animali non sono dimenticati, perchè per il *popolo avevano non piccola* importanza e se ne strologava chi sa quali foschi avvenimenti, tanto è... vero che quando in Saracena (1229) partorì una mula fu considerato « quello infelice prognostico alle donne partorienti, delle quali quasi tutte pericolarono nel parto di quell'anno » ed in Albi essendo nato un capretto con « due bocche, quattro occhi, ma due teste, ne fu presagito molto male al padrone, così come gli venne ».

Più fortunato fu tal Ambrogio Montrone al quale niente di funesto capitò sebbene una *sua* capra avesse partorito « capretto con faccia umana con un sol occhio in fronte, grande, umano, denti umani e lingua lunga ».

E la cronaca registra cento altri casi curiosissimi : dalla cagna levriera che ebbe diciotto, dico diciotto, cuccioli, alla gallina che « mandò fuori un uovo grande assai, quale rotto si trovò pieno di bianco, dentro al quale si vide un altro uovo piccolo, molto pesante, con corteccia molto dura, quale finalmente rotta si ritrovò pieno di rosso ordinario », al capretto dalle orecchie armate di... denti.

I lupi, in Calabria, nei rigidi inverni, cacciati dal freddo e dalla neve dai boschi silani scendono, ancora oggi, alla marina e spesso, di notte, penetrano nei villaggi addormentati, ma qualche secolo fa, se si dovesse prestar fede alla nostra cronaca, popolavano le foreste lupi appetto ai quali, quelli di oggi sono delle timide e paurose pecorelle; infatti per uccidere uno, che aveva divorato cento persone in quel di Cosenza, si dovette organizzare una vera spedizione militare, (1602) e sulle *montagne* di Gerace (1241) erano tanto numerosi e feroci che i contadini non si arrischiavano d'uscir fuori dalle case « ordinate perciò alcune sagre processioni, fu veduta una donna vestita a bianco, la quale fatta raccolta di tutti quelli lupi li portò al mare ove volontari si annegarono ».

Nè mancano le pioggie miracolose come quella abbondantissima di grano caduta *su* Cosenza (647 d. C.) *e* fu una cuccagna perchè col grano piovuto dal Cielo si fece ottimo pane, o come « le gocciole altre a color di viole, altre più rosse, altre più nere, tutte però di fuoco, di sapore agrissimo, d'odor grave, che facevano stomaco, onde tutto quello che toccavano nel monteleonese, fiori, frondi, biade, alberi, restò non pur secco ma marcito. Da ciò nacque una travagliosa pestilenzia, la quale si fè sentire per due anni appresso ».

Altrove si ebbero pioggie « di certa ruggine », di sabbia rossa, burrasche di grandini, ognuna del peso di una libbra o durissimi, a somiglianza di occhi umani « in alcuno dei quali si vedeva uomo sedente in trono con nella destra una lancia » e che « uccisero gli uccelli con molti animali piccoli » durarono per terra « più giorni, servendo allo uso di agghiacciarne l'acqua ed il vino ».

Accanto alla cronaca dei terremoti che in tutti i tempi travagliarono la misera Calabria p. Giovanni Fiore ricorda « il globo di fuoco, comparso il 29 marzo 1210, il quale dopo l'aver scorso qui e lì cadde vicino il Castello di Bisignano e bruciò tutte quelle case all'intorno », « il mostruoso folgore beduto dal cielo (29 maggio 1263) il quale dato sulla cima d'una torre nelle mura di Reggio arse uno stendardo del Re Manfredi e rovinò alcune statue di *marmo, quali erano di alcuni re* antichi. Indi caduto a terra vi si sprofondò giù molto e da quella apertura venne fuori un nerissimo fumo che per due ore rese l'aeree assai oscuro. Al sopravenir delle tenebre noturne sparì il fumo, restando la città e il paese all'intorno ricoverati da una sola nuvola non così oscura; quindi da un'altra, qual tirava dal settentrione al mezzogiorno, uscirono alquni uccelli che *veloci fuggivano* incalzati da certi raggi di fuoco fiammifero: onde la notte se ne rendeva chiara come di giorno. Con questo che gli uccelli quali venivano tocchi da quei raggi cadevano a terra morti; gli altri sparirono prima dell'aurora.

E che ciò fosse oscuro o divino ammonimento ce lo dice l'ingenuo cronista : « infelice prognostico della morte di Manfredi, di Corradino e d'altri svevi, con insieme la rovina di molte città affezionati a quelli per opera dei francesi sotto al Re Carlo I ». Altra « trave di fuoco » si abbattè nel 1568 su parecchi paesi della Calabria « onde s ne atterrì la provincia tutta ed attese a placarce il Cielo con molte sagre, processioni di mortificazione ».

×

Nè prive d'interesse sono le notizie di fatti che la fantasia popolare e l'ignoranza rivestì di forme fantastiche sicchè sono giunti a noi come in una favola.

Il *23* maggio 1193 *circa il mezzo* giorno, la valle del Crati fu invasa da sciami di voraci cavallette che, in men che si dica, distrussero buona parte delle biade : i contadini videro giungere improvviso un gigantesco stormo di strani uccelli dalle penne verdi, della grandezza del tordo che *divorarono in* un battibaleno le cavallette e sparirono senza più ritornare e durante una piena del Crati (1196) furono visti nel mezzo dei fiumi orribili cani neri mostruosi dalle enormi lingue di fuoco ed eruttanti dall'orride bocche sangue marcio che aveva lo strano potere di far aumentare il volume delle acque torbide e minacciose.

In quel di Cotrone e di Catanzaro nell'anno 1679 « la scarsezza dell'acqua e il flagello di bruchi trassero in tanta abbondanza le lagrime dagli occhi e *il sangue dalle vene* dei popoli in cento e mille mortificazioni che venne detto, senza grand'iperbole, che le lagrime ed il sangue come sopra sarebbono stati bastanti all'inaffiar della terra ».

Ma di ciò le popolazioni calabresi furono ricompensate pochi anni appresso (1570) poichè in seguito allo abbondantissimo raccolto il grano si vendeva a tre carlini il tomolo, vale a dire a L. 1.15; e durante il 1691 i terreni producevano in così gran copia come se alimentati da concime miracoloso ed « ogni tomolo di grano ne produsse da trenta a quaranta, di fave da cinquanta a sessanta ».

V. F.

Cronaca Cittadina

Il grande successo di Isabeau

al nostro Sociale

Il valore ed il significato di questa nuova opera di Pietro Mascagni, essendo stati dal nostro giornale ampiamente illustrati nel numero di sabato, ci limiteremo oggi alla cronaca nuda e schematica di queste due prime rappresentazioni, le quali per dirla in due parole, segnarono un grandioso eccezionale successo di pubblico e di applausi.

Il « Sociale » era, tanto ieri sera quanto sabato, veramente magnifico : una folla bellissima ed elegante tra la quale notammo le più illustri personalità cittadine, occupava la platea ed i vari ordini di palchi; un'altra folla enorme si pigiava lassù nell'amplissimo loggione e l'attesa vivissima onde quel pubblico straordinario era animato fu compiutamente soddisfatta.

L'opera infatti afferrò subito fin dalle primissime scene l'animo degli spettatori, per le sue magnifiche virtù intrinseche, e per virtù degli interpreti.

La *signora* Santoliva ha dato, *invero*, al personaggio di « Isabeau » tutta la sua ardente anima di artista, e la pura bellezza della Reginotta splendè fulgidamente nel suo canto dolce, limpido, appassionato.

E ad essa andarono i primi applausi dopo la magnifica scena del primo atto, tra Isabeau e Re Raimondo.

Il tenore sig. Saludas che ha studiata l'opera sotto la direzione dell'autore e che ne fu il primo acclamato interprete, impersonò Folco, il giovinetto eroico e sognatore, in maniera veramente insuperabile.

Le sue magnifiche doti di cantante e di attore strapparono la più calda e la più entusiastica ammirazione della folla che dopo la canzone del falco, scoppiò in entusiastici applausi.

Degni compagni di questi due insigni artisti furono la sig.ra Ada Corbetta che seppe dare una vita piena di passione al personaggio di Giglietta; il sig. M. De Padova, un Re Raimondo *solenne e magnifico*; il sig. Brilli degnissimo messer Cornelius, le signore Baccarini e Colonna che cantarono in modo perfetto la preghiera delle ancelle nell'ultimo atto.

L'orchestra sotto la direzione energica sicura appassionata del maestro Luigi Mascagni seppe far rifulgere tutte le gemme di melodia e di calore ond'è doviziosa quest'insigne opera mascagniana. Eleganti e ricchi i scenari : benissimo i cori.

— A titolo di cronaca, noteremo come il successo delineatosi fino *dal primo* atto con la canzone del manto detta in modo perfetto dalla sig. Santoliva, si accentuò alla canzone del falco, e divenne completo dopo il primo atto che provocò parecchie chiamate agli interpreti ed al maestro.

Nel secondo atto un applauso a scena aperta dopo la cavalcata, e grandi applausi a Folco ed al maestro alla fine; nel terzo, il più bello ed il più profondamente sentito dalla folla, la sig.ra Santoliva ed il sig. Saludas furono veramente magnifici di passione ed il pubblico li rimeritò con ripetute entusiastiche ovazioni.

Questa sera riposo : domani a sera *terza rappresentazione* dell'*opera*.

Commissione permanente dei mercati

Nelle ore ant. di sabato nei locali dell'Ufficio dei Legati in Via dei Teatri, ebbe luogo un'importante seduta, presieduta dal sig. Sindaco, per trattare i seguenti oggetti ;

1. *deliberazioni sui preparativi riguardanti la prossima Fiera Cavalli di S. Giorgio.*

Dopo qualche discussione sulla opportunità - generalmente apprezzata e riconosciuta - di dare un valido *impulso alla nostra istituzione*, nell'interesse del commercio e dell'allevamento dei cavalli da tiro rapido e pesante, la Commissione stabilisce di regolare i servizi nella prossima stagione di S. Giorgio come si è fatto nello scorso anno e di intensificare la réclame. In detta occasione, a cura di uno speciale Comitato formato di persone competenti e volonterose, vennero rinnovati le mostre e i concorsi a premi di cavalli *riproduttori*, di puledri e di cavalli da tiro pesante.

Al più facile raggiungimento di tale scopo l'amministrazione Comunale si è rivolta ai Ministri della Guerra e di A. I. e C. per ottenere un valido aiuto in denaro e medaglie. Verrà pure aperta una pubblica sottoscrizione nel Comune.

I negozianti, e proprietari che frequenteranno il mercato coi loro cavalli avranno le stalle e il fieno gratuitamente per qualche giorno.

Interverrà alla Fiera la Commissione di Rimonta *incaricata* degli acquisti per l'Esercito.

Nei riguardi degli spettacoli pubblici che si potranno allestire in detta occasione, la Commissione farà un appello alla cortesia di cittadini cospicui o di Associazioni cittadine perchè accettino di occuparsi della cosa.

2. *Miglioramenti dei mercati bovini.*

La Commissione ha stabilito di mantenere i due *giorni* di fiera-mercato, (vigilia e giorno del Santo,) nelle ricorrenze più importanti di S. Antonio 17 gennaio ; S. Valentino 14 Febbraio; S. Lorenzo II. Agosto ; e S. Caterina 25 Novembre ; inoltre ha consigliato di provvedere alla pubblicazione di un avviso mensile specialmente a riguardo del mercato del I. giovedì e delle fiere sopraccennate, per indicare i giorni in cui i mercati stessi avranno luogo - nell'intendimento di evitare erronee interpretazioni da parte degli agricoltori e negozianti di animali bovini.

3. *Proposta della Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino*, di trasportare il mercato-concorso di tori e torelli, che si tiene nel mese di settembre, in un giorno di mercato del mese di Agosto, per stimolare il mercato bovino locale e possibilmente emanciparci dalla necessità di ricorrere alla Svizzera per l'acquisto di soggetti miglioratori; la Commissione permanente, considerato che la stagione del caldo non si presta a favorire detto mercato nel mese di Agosto e tenuto presente che l'indicazione del mercato stesso figura sui manifesti municipali e su tutti i calendari della Provincia, trova di non poter aderire al chiesto trasporto.

L'assemblea dei ragionieri

Ieri mattina nell'aula delle Udienze civili del *nostro* Tribunale ebbe *luogo* l'annunciata seduta del Collegio dei ragionieri della Provincia.

Vennero approvati : bilanci consuntivo 1912 e preventivo 1913 e venne nominato il *consiglio che riuscì così composto* : Bottussi Vittorio — Comparetti Vincenzo — Pagura Giuseppe e Sandri Federico Luigi.

I parlamentari friulani per il contratto d'impiego

L'Unione Agenti, che tanto si occupa porchè venga approvata la legge sul contratto d'impiego ha inviato ai parlamentari *friulani* una lettera invitandoli a *farsi* sostenitori della giusta causa.

Ecco qui, le risposte sino ad ora pervenute alla presidenza del Sodalizio :

Ill. sig. Presidente
Unione Agenti ed Impiegati di Commercio
UDINE

Egregio Signore,
in riscontro p. sua 8 corr. Non voglio tardare ad assicurarla del mio più vivo e cordiale interessamento al progetto *di legge* sul contratto di lavoro.

Accolga i sensi delle maggior convidenza
dev.mo v. *Chiaradia*

Ricreatorio "Carlo Facci,,

RINGRAZIAMENTO

— La benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha elargito, come negli altri anni, la cospicua somma di lire mille a favore del *Ricreatorio Popolare* « Carlo Facci »

La presidenza riconoscente ringrazia vivamente.

Onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell' Infanzia in morte di Maria Coradazzi Braida : fam. M. Hoffmann L. 10, fam. Pagani 5, Comessatti 2; di Stringari Colussi Elena : Comessatti Giacomo 2 ; di Masciadri Stefano: Comessatti Giacomo 2 ; di Pascolini Antonio : Comessatti Giacomo 2.

Alla Società Reduci in morte di Alessandro Chiurlo : Bindo e Rosina Chiurlo L. 5; di Comessatti Cadore *Ermenia* : Moschini cav. prof. Luigi 2.50 ; di Zanutto Giacomo di Cividale : Moschini cav. prof. Luigi 2.50

Alla Congregazione di Carità in morte in cav. Luigi Braidotti : Romigio Capoferri L. 1 Ditta Girolamo D'Aronco 2, Armellini Gemma 3 ; di Annibale Concina di *Flambro* : Ditta Girolamo d'Aronco 2 ; di Orsola Piani Gon : Giacomina Piani 1, Sorelle Torossi 1 ; di Moro Anna : Larocca Paolo 1; di Attilio Franzolini : Bindo Chiurlo 2; di Landaro Giuseppe : Bindo Chiurlo 1; di Luigi Greatti : Vittoria Beorgia Nigris 5.

COMUNICATO

Ci pregiamo partecipare alla spett nostra Clientela che, in seguito alle dimissioni presentateci dal Signor **Alberado Leskovic,** nominammo a succedergli nella rappresentanza della nostra Agenzia principale di **Udine,** il signor

GIACOMO SINIGAGLIA

che già da ventitre anni appartiene alla nostra Compagnia e che per dieci anni funzionò quale speciale Procuratore del Rappresentante la nostra *Agenzia Principale di Padova*, mentre negli ultimi sette anni disimpegnò l'ufficio di Rappresentante Sostituto presso la nostra Agenzia Principale di Mantova.

Riunione Adriatica di Sicurtà
Direzione Italiana

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.50.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 16.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.18 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.26 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.9.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.48 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.28 — A. 9.53 — 13.84 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.57 — 13.50 — 16.27 — 19.10 — 21.53.
Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 9.53 — 13.54 — 17.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.1 [illegible]

APPENDICE DEL «PAESE» 41

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

— Così mattiniera, principessa? — disse l'arciduca porgendo alla gran dama la mano che ella strinse con materna confidenza — E' per questo che vi serbate sempre *così meravigliosamente* bella!

— Vostra Altezza ha la tradizione cavalleresca dei suoi avi, il rispetto alle dame, per quanto vecchie, rispose la principessa con una grazia piena di malinconia — Quando vostra altezza era fanciullo, e io aveva l'onore di tenerlo così spesso sulle mie ginocchia allora forse non sarei stata immeritevole dei complimenti che mi piovevano da tutte le parti. Ma adesso...

— E' un fatto, principessa — replicò il principe, con quel suo accento che dava alla più semplice galanteria un significato profondo. — E' un fatto che voi siete stata per me una seconda mamma, e bisogna che me lo ricordi spesso per non innamorarmi di voi a tutta prima. . Per fede mia!... come capisco i giovinotti della corte che vanno pazzi per voi! c'è fra gli altri, il mio nuovo aiutante, il conte di Hago, che è in uno stato da far pietà; se non vi muovete compassione di lui, un giorno o l'altro egli farà pazzia..

Un lampo brillò negli occhi di Diana.

— Vostra altezza — disse — non ha che da ricordarsi ciò che mi diceva poco fa; che io, vent'anni fa, aveva già gli anni necessarii per fare da governante al figlio del mio sovrano Questo lo guarirà subito, non c'è nulla che lo guarisca tanto dall'amore come la paura del ridicolo.

— Dell'invidia, volete dire, principessa!

— Vostra altezza mi ha preceduto in una visita che io mi apparecchio a compiere Non è vero che è graziosissima, quella signorina Maria De Walthoff!

Il principe si scosse, e gettò un'occhiata indagatrice sulla gran dama, per assicurarsi che ella non avesse voluto fare un'allusione maliziosa agli amori del principe. La faccia serena di Diana sopportò perfettamente questo esame.

— Sì, è una graziosissima signorina — disse Rodolfo, arrossendo suo malgrado — del resto ella è damigella d'onore dell'arciduchessa... e capirete bene, principessa, che è in questa qualità...

— Ha diritto alle visite di vostra altezza; e tanto più alle mie, che sono tanto di meno!

E *i due interlocutori si salutarono*; egli, con quel sorriso metà imbarazzo e metà preghiera di chi vorrebbe raccomandare qualche cosa senza avere il fastidio di parlar chiaro; esso con un sorriso così ingenuo e così puro, che avrebbe spaventato terribilmente il cardinale arcivescovo, buon conoscitore delle arti della vecchia volpe.

Rodolfo uscì dal palazzo, e salì d'un balzo sul cavallo che Ugo gli teneva pronto; il fedel servitore montò anch'egli sopra un'altro palafreno, e tutti e due, il padrone e servitore, si avviarono pei viali del giardino pubblico, dapprima lentamente, poi, come i pensieri spesseggiavano in capo al figlio dell'imperatore, di fretta, e ben presto di galoppo.

Maria, semidistesa sul divano, gli occhi socchiusi, la persona perduta in una specie di indolenza vaga e attrattrice, stava rivedendo in nube la figura del suo diletto, mentre si accomiatava da lei; sguardi, gesti, sorrisi, movimenti, parole tutto le tornava al pensiero, e prolungava coll'immaginazione la reale felicità fin allora provata.

Il servo che entrò, dopo aver discretamente bussato — era un servitore di buona casa! — la tolse dalla sua meditazione.

Sua Eccellenza la Principessa di Hohentauben! annunziò con quella particolare intonazione con cui i valletti annunziano le visite di cui insuperbiscono per la casa.

Maria balzò in piedi, e *corse* incontro alla gran dama.

Le due donne non erano amiche; sarebbe ingiusto il dire che vi fosse fra loro freddezza o antipatia, ma insomma non c'erano fra loro relazioni affettuose. Le funzioni occupate da Diana nella casa dell'arciduchessa Valeria le davano veramente una sorta di superiorità su Maria; ma la principessa si era sempre ben guardata dal valersi in qualunque modo di questa autorità.

Nondimeno la giovane baronessa si sentiva a disagio innanzi a Diana; imbarazzo che ella attribuiva al rispetto verso una persona di tanto più altolocata, ma che, cercando bene, si sarebbe potuto spiegare con quell'istinto infallibile che ci avverte di [illegible] le nemici... L'*incontro* delle due dame fu del resto come doveva essere, cordialissimo.

— Buon giorno, mia cara Maria — disse Diana, assumendo con questo modo famigliare, il contegno giustificato dalla sua età e dal suo grado — Non vi ho veduta oggi al palazzo...

— Avevo pregata Sua Altezza l'arciduchessa di concedermi un giorno di riposo. Non mi sento troppo bene — rispose Maria, alla quale la bugia che stava dicendo faceva diventar rossa la faccia fino alle radici dei capelli.

— *Mi* rincresce del vostro male, Maria, ma fortunatamente vedo che vi siete rimessa abbastanza anche per ricevere delle visite. Ho incontrato, nell'atrio del palazzo, il principe Rodolfo..

Maria si turbò Le pareva che un discorso cominciato in questo modo avesse un certo carattere di aggressione che doveva certamente condurlo a finir male.

— Sua Altezza ha onorato infatti mia madre della sua visita — disse la fanciulla — e siccome io pure mi trovavo presente...

— Bene, bene; sappiamo di che si tratta. La visita alla mamma... si sa perfettamente...

— Signora!... — esclamò con indignazione Maria.

L'assemblea dei panettieri

L'altra sera alla Camera del Lavoro ebbe luogo un'assemblea generale dei panettieri. Venne commemorato il socio Feruglio Eugenio, e dopo ampia discussione vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

« I Panettieri udinesi riuniti in assemblea nei locali della Camera del Lavoro il 15 febbraio 1912, discutendo sull'interpellanza Chimienti intesa a domandare al governo lo snaturamento della legge abolente il lavoro notturno per i panettieri e pasticcieri, nonchè altri simili provveddimenti per quanto riguarda l'applicazione del riposo per turnò agli addetti alla panificazione edotta come a mezzo dell'on. Cabrini la Confederazione fra gli Operai Panettieri e Pasticcieri d'Italia ha del pari avanzato al governo una contro interpellanza intesa ad ottenere dal medesimo, una maggior quantità di ore notturne per le quali, per ragioni di civiltà, di igiene, di umanità e di giustizia deve essere proibita la fabbricazione del pane;

« Delibera che nel caso vengo solo solo scalfitta la legge sul lavoro notturno, e non vengano accolte, le modificazioni operaie — di mettersi fin d'ora sul piede di guerra, perchè i panettieri friulani abbiano a rispondere come un solo uomo all'impellente gravità del *momento*.

« L'assemblea dei panettieri considerando come il consiglio con lodevole esempio e nello interesse della classe ed in ispecie dei colleghi disoccupanti, non credè necessario di sollevare obiezioni circa la legalità o la incompatibilità di qualche rappresentante la classe padronale nell'istituendo ufficio di collocamento;

deplora vivamente il contegno di rappresentanti della *modesima* che per la seconda volta — per puro odio personale non accetta la rappresentanza operaia nella persona del *suo* presidente — al quale la classe intera deve la riconoscenza e la stima illimitata per il valido interessamento suo in prò della classe e deplora altresi che l'ispettore provinciale del lavoro abbia a prestare in questa occasione il suo assenso, e lo invita ad attenersi strettamente alle funzioni del suo ufficio, e cioè a quell'opera intesa a far rispettare le leggi sociali che in provincia sono così poco rispettate;

delibera infine, di mantenere la sua deliberazione del 29 gennaio, salvo a ricorrere al Ministero di agricoltura industria e Commercio perchè abbia a definire in breve la predetta questione

Le borse di studio alle Scuole Normali

Pel corrente anno scolastico 1912-13 sono aperti i seguenti concorsi a borse di studio nelle RR. scuole di questa Provincia:

1. — Concorso a tre borse di studio di L. 500 ciascuna per alunno e a due *borse* di L. 400 ciascuna per le alunne;

2. — Concorso a due borse di studio di L. 300 ciascuna presso la Regia Scuola Normale Femminile di Udine;

3. — Concorso a trenta borse di studio di L. 390 ciascuna presso la R. Scuola Normale femminile di San Pietro al Natisone;

4. — Concorso a sette borse di studio di 300 ciascuna presso la Scuole Normale promiscua di Sacile.

Alle borse di cui al numero 1 possono concorrere soltanto i giovani la cui famiglia abbia domicilio in uno dei Comuni della Provincia, ma non in città sede di scuola normale; sono quindi i giovani la cui famiglia abbia domicilio nelle città di Udine S. Pietro al Natisone e Sacile. Alle borse di N. 2, 3 e 4 possono concorre soltanto i giovani che non siano iscritti alla scuola normale in cui esse sono istituite, qualunque sia il domicilio della propria famiglia.

Tutti i concorsi suddetti hanno luogo esclusivamente per titoli.

Non è ammesso a nessun concorso l'alunno che nel corso anno scolastico 1911-12 abbia riportato una media complessiva inferiore ad otto decimi nella condotta e a sette decimi nelle materie si studio.

Un piccolo sciopero

Questa mattina un centinaio circa di operai manovali, addetti alla costruzione di nuovi binari sulla linea Udine-Treviso *presso il casello* n. 125 si ponevano in isciopero.

I lavori in parola sono affidati al l'Impresa del cav. Leonardo Rizzani.

A quello che raccontano gli operai sembra che i modi troppo rigidi dell'assistente avessero determinato un certo malumore nei lavoranti: e stamattina tale malumore si acuì maggiormente perchè era stato rifiutato con maniere un po' brusche il *lavoro a cinque operai* che si erano presentati con una raccomandazione dell'Ufficio di Collocamento.

Per cui tutti gli operai addetti ai lavori si posero in isciopero; e si recarono in massa a Porta Venezia, dove sopraggiungevano poco dopo due carabinieri a cavallo, il delegato Panigadi ed alcuni agenti.

Speriamo che la avertenza abbia ad avere sollecita soluzione.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 9 al 15 Febbraio

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	15	
» morti »	—	»	1	
» esposti »	1	»	2	

Totale n. 30

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Raiser impiegato con Paolina Bardelli casalinga — Michiele Ferruccio Romano muratore con Maria Nigris tessitrice — Annibale Gasparutti fabbro con Romilda Qualesso casalinga — Giacomo Fabbro facchino con Eva Greatti casalinga.

Matrimoni

Leonardo Rossi muratore con Santa Caimero casalinga — Lino Lodolo facchino con Fermina Paviotti casalinga — Luigi Tami fornaciaio con Virginia Pasqualini tessitrice — Luigi Desinano operaio di ferriera con Giulia Cocchiatti setaiuola — Eugenio Celloni calzolaio con Caterina Delli Zotti domestica — Pietro Cinello agricoltore con Anna *Rizzi casalinga* — Santo Campanotto ferroviere con Anna Tosolini settaiuola — Samuele Beltrame agricoltore con Adele Bacchetti casalinga — Eugenio Mattei portalettere con Lucia Michelon casalinga.

Morti

Rosina Fontanini di Giuseppe di anni uno — Stefano Masciadri fu Pietro d'anni 65, possidente — Orsola Piani-Gon fu Giuseppe d'anni 70, casalinga — Matteo Ricchi fu Luigi d'anni 75, pensionato — Amante Paparotti di Rosano *di mesi* 10 — Teresa Missini fu Francesco, nubile di anni 79 casalinga — Bruno Passon *di Giuseppe di giorni* 13 — *Pietro* Bonino di Angelo di mesi 9 — Luigi Braidotti fu Giuseppe di anni 93, industriale — Berna Celloni di Carlo di mesi 11 — Luigi Del Fabbro di Marco di anni uno e mesi 5 — Luigi Simeoni fu Pietro di anni 51, falegname Bosolina Tisoi di Domenico di anni 13 — contadina — Francesco Geletich fu Mattia d'anni 39 capitano — Carlo Mian di Domenico di anni 5 — Bisnisio De *Filippo* di Giuseppe d'anni 19 agricoltore — Giordano Casarsa di Antonio di anni 3.

Luigi Cattarossi fu Giuseppe di anni 30 muratore — Esterina Pobli di Girolamo di mesi 9 — Italia Comastri di giorni 4 — Natale Quargnolo fu Germanico di anni 73 filatoiaio — Angelo Bozzo fu Francesco di anni 70 agricoltore — Caterina Chiarandina ved. Fadone fu Leonardo d'anni 90 — Giovanni Renzani di mesi 8 e giorni 14 — Fiorinda Lodolo di Vittorio di giorni 15 — Luigi Segatti fu Giovanni di anni 49 *calzolaio* — Maria Morocutti ved. Leonardi fu Pietro d'anni 47 casalinga — Regina Colussi ved. Garguesi fu Luigi d'anni 73 casalinga

Totale N. 28 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 *febbr. 1913*.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.34
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.15
» 3 0/0	68.—

AZIONI

Banca d'Italia	1473.75	*Ferrovie* Medit.	348.—
Ferrovie Merid.	661.50	Società Veneta	145.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.71	Pietrobur. (rubli)	268.—
Londra (sterline)	25.63	Rumania (lei).	98.50
Germania (mar.)	125.40	Nuova Jork. (dol.)	5.23
Austria (corone)	106.19	Turchia. (liretur.)	—.—

Il telefono del « Paese » porta il N. 2-11.

Note e Notizie

Il Governo austriaco

Un nuovo credito per le spese di mobilitazione

Parigi, 16. — Mandano da Budapest all'« Eco de Paris »:

« Da fonte autorizzata veniamo a sapere che nel prossimo consiglio dei ministri comuni austriaci e ungheresi, il Governo chiederà un nuovo credito di 600 milioni. Questa somma, richiesta dal ministro della guerra, sarebbe destinata a sopperire alle spese di mobilitazione, alla nuove costruzioni navali e all'equipaggiamento delle truppe.

Come è facile immaginare questa informazione ha prodotto vivo malcontento. Non si sa infatti di dove lo stato trarrà i suoi redditi supplementari, giacchè gli avanzi sono ormai esauriti. L'Ungheria *in ogni caso farà tutti gli* sforzi possibili per opporsi al progetto governativo ».

I bulgari a 1500 metri da Adrianopoli

Parigi 16 — Mandano da Vienna al « *New York Herald* »:

« Secondo notizie qui pervenute, i bulgari sono riusciti a spingere avanti le loro trincee fino a 1500 metri a sud di Adrianopoli, dove la resistenza turca è più debole. Tutto mostra come un attacco debba avvenire al più presto

Un telegramma senza fili di Sukri Pascià, comandante turco ad Adria*nopoli*, intercettato dai bulgari, dice che rimangono nella città viveri per non più di cinque giorni.

I montenegrini sconfitti a Tarabosc?

Costantinopoli 16 — L'ufficio stampa pubblica un comunicato il quale asse*risce che il 4 febbraio i montenegrini* in numero di 16 000 uomini hanno attaccato con numerosi cannoni i forti di Tarabosc e di Berana. Le truppe turche hanno risposto vigorosamente. I montenegrini hanno dovuto ritirarsi abbandonando sei cannoni e lasciando seimila feriti sul campo di battaglia.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*.
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'ufficio ... Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

CEROTTO BERTELLI

insuperabile rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO

Si applica A FREDDO
Innocuo - Non lorda
Superiore ad ogni altro rimedio

meraviglioso rimedio contro

DOLORI LOMBARI

prodotti anche dalla
GRAVIDANZA
SCIATICA
AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che
produce CALORE
benefico e piacevole.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; Due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e da A. BERTELLI & C. - MILANO

Fosfo - Stricno - Peptone
DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, la PARALISI, l'IMPOTENZA ecc. ecc.**

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *nevrasteniche e nevropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho *ordinato in sofferenti* per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

La réclame è l'anima del commercio

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)

Da Importante Ditta Commerciale cercasi giovane pratico corrispondenza conoscitore, ramo colori, vernici ed affini. Esigonsi serie referenze. Scrivere Casella postale 127 Vicenza.

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

---

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 60 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici
e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il presso per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

SIETE DEBOLI!? ESAURITI!?

solo il **"Polifosfol-Crosara,,** alimento del cervello, potente neurogeno

ristora e rafforza i vostri nervi
vi dà vigoria
vi allieta lo spirito

Nell'anemia, esaurimenti, impotenza, paralisi, mali di testa e di stomaco, atonia intestinale, (mali tutti dovuti a debolezza di nervi) il **POLIFOSFOL** non ha rivali ed è ricostituente completo.

L. 3,00 un flacone Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA**
, 15,00 sei flaconi **ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza)
, franco di porto Istruzioni ed attestati **GRATIS**

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d' Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono
ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.
Fornitrice della casa di S. M. il Re d' Italia
MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentanti per il Veneto.

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna*** ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO

La reclame e l'anima del commercio